

LE TESTIMONIANZE

C'è chi sostiene: "I giovani si trovano costretti a chiedere aiuto ai loro genitori"

I risparmi di una vita se ne vanno: "Non si riesce a mettere via niente"

Le famiglie sono sempre meno "formichine": "Impensabile farsi un gruzzolo per il futuro"

Federico Tiraboschi

Storicamente la popolazione italiana è stata in grado di riprendersi dai momenti di difficoltà grazie alla tendenza al risparmio che l'ha sempre contraddistinta. Ora però fare la formichina non basta più, e i patrimoni messi "sotto il materasso" stanno iniziando a venire intaccati. "Con il lavoro che faccio ho assistito a numerose situazioni di questo tipo: le coppie giovani devono giocoforza chiedere un aiuto in famiglia per prestiti e altro perché non riescono a tenere da parte niente per il loro futuro - racconta **Donatella Rovescalli**, bancaria - ma anche per chi come me è nato nell'epoca del "baby boom" la situazione non è troppo diversa: per costoro le pensioni sono un'incognita e hanno i genitori anziani a cui provvedere e i figli disoccupati da mantenere". Anche perché c'è chi proprio non può stare senza di loro: "E meno male che ci sono genitori e nonni - le fa eco **Maria Carla Gatti**, commessa presso la panetteria Piccinelli - quello che hanno messo insieme in anni è l'unica cosa che riesce a farci stare in piedi, le uscite ormai sopravanzano di gran lunga le entrate e non si può più pensare a un futuro roseo senza un minimo di stabilità economica". **Diego Gavioli** afferma: "Avendo iniziato da poco a lavorare e vivendo ancora in famiglia, per ora percepisco poco questa situazione sulla mia pelle, però

intorno a me vedo molta gente, giovane e non, che si indebita perché non è riuscita a tenere niente da parte. Il problema è che spesso queste persone preferiscono risparmiare su beni primari ma accendono mutui per acquistare del superfluo, cose che ritengono status symbol. Mi pare assurdo nella contingenza attuale". Un discorso simile è portato avanti da **Marco Manfreda**, in cerca di occupazione, che sostiene: "Personalmente non ho l'impressione di stare erodendo un patrimonio, comunque è evidente come siano cambiate le mie abitudini nel tentativo di mettere da parte soldi: uscite ridottissime, ristorante una volta ogni tanto, pochi sfizi. Saranno anche palliativi ma al momento è l'unico contributo che posso dare per non sentirmi in difetto". **Elena Laria**, del negozio di abbigliamento femminile "Note Intime", è una voce parzialmente fuori dal coro: "Con il mio lavoro riesco bene o male a tirare avanti senza aiuti esterni - aggiungendo, però, subito dopo - molti dei miei coetanei sono frustrati perché costretti a vivere con i genitori, dato che non possono permettersi altro, in quanto i loro stipendi sono insufficienti per fare qualunque cosa. Per chi lavora, ovviamente". Nessuno è immune dall'incertezza, nemmeno i liberi professionisti come **Sara Capittini**: "In queste condizioni è impossibile pensare a farsi un gruzzolo per il domani, anche e soprattutto perché per noi i contributi previdenziali da



Maria Carla Gatti



Donatella Rovescalli



Elena Laria



Davide Guida



Diego Gavioli e Sara Capittini



Marco Manfreda

versare diventano sempre più ingenti. Dato che ho uno stipendio su base annua non mi rendo conto nell'immediato di quanto possa essere in difficoltà, ma quando arriva mi metto le mani nei capelli". C'è il rischio che si sia generato

un circolo vizioso, come fa notare **Davide Guida**: "I risparmi vengono sfruttati fino all'ultimo perché l'economia è bloccata: mancano i soldi e quindi manca anche la possibilità di assumere e formare futuri lavoratori. Aumentano i

disoccupati e così aumentano i sussidi di disoccupazione che così prosciugano ancora di più le casse dei Comuni. L'unico modo di trovare qualcosa per campare è mettere le mani sui risparmi di una vita, senza certezze per il futuro".

Stefano Sedino

Il Comune non ha perso tempo, mettendo in vendita la pelle dell'orso ancora prima di averlo catturato. Da ieri, martedì, la convenzione tra l'ente locale e il neonato Magistrato delle Contrade, vale a dire il soggetto che si occuperà fattivamente del Palio e della Sfilata storica di settembre, è pubblicata ufficialmente sull'albo pretorio municipale. Ciò significa che gli accordi tra le parti hanno ormai carattere definitivo. L'aspetto singolare sta nel fatto che il contratto in questione contiene numerosi riferimenti impliciti a una seconda convenzione, quella tra lo stesso Comune e il Comitato Organizzatore della Sagra del Salame d'Oca. Testo che, per quan-

➤ Il testo fa riferimento a beni di cui il Comune ancora non dispone

to abbozzato verbalmente nei suoi tratti generali, non ha ancora visto la luce. Ad esempio, l'intesa con il Magistrato delle Contrade prevede che l'amministrazione comunale metta a disposizione "le proprie strutture logistiche - si legge testualmen-

UFFICIALIZZATI GLI ACCORDI TRA LE PARTI

La giunta approva la convenzione con il Magistrato delle Contrade

te nella convenzione - e il personale a esse dedicato, il patrimonio di costumi storici di cui dispone, le caselle del gioco dell'oca, la scenografia, le sagome di animali per il tiro con l'arco, le strutture per il contenimento e lo stazionamento del pubblico di sua proprietà". Tutta mercanzia che, ad oggi, il Comune non possiede affatto. Certo, la parola è stata data: il Comitato Organizzatore cederà in comodato d'uso gratuito gli abiti della Corte, le caselle del Palio e così via.

Ma da un punto di vista istituzionale il passaggio di consegne ancora non c'è stato. Lasciando le questioni di forma per quelle di sostanza, va detto che la convenzione approvata dalla giunta presenta diversi spunti che non mancheranno di sollevare qualche perplessità. Il primo concerne il ruolo del Comune, che in buona sostanza si candida a sostituire il Comitato nelle funzioni di coordinamento di tutti i soggetti attivi nella Sagra. Non un semplice incarico di "mediazione", bensì la

posizione di vertice nei meccanismi organizzativi della rassegna: "Il Magistrato - recita ancora il testo dell'accordo - predispone annualmente un programma operativo per la realizzazione della manifestazione e ne concorda i contenuti con il Comune di Mortara, che si fa carico di dialogare con il Comitato Organizzatore della Sagra del Salame d'Oca per quanto riguarda il coordinamento generale della Sagra stessa". Insomma, all'autorità politica gli "onori",

➤ Le spese assicurative saranno ancora a carico del Comitato Sagra

al Comitato gli oneri. Nel senso letterale della parola: "La manifestazione è coperta da una polizza assicurativa che viene stipulata per la Sagra del Salame d'Oca dal Comitato Organizzatore di quest'ultima". Patti chiari, amicizia lunga: a mettere ma-

no al portafogli per garantire la tutela assicurativa dei figuranti sarà sempre il Comitato, per quanto la "paternità" del comparto rievocativo della kermesse passerà in consegna alla municipalità cittadina. Dal canto suo, tuttavia, il Comune si impegna a stanziare "direttamente o indirettamente, idonee risorse finanziarie per un adeguato svolgimento delle attività" del Magistrato. Altro punto nodale è la sede del Palio, cioè piazza Vittorio Emanuele II "opportunitamente liberata". Il riferimento è piuttosto chiaro. Con l'espressione "opportunitamente liberata" si richiama l'annosa polemica dei lampioni di piazza del Teatro, contestatissimi dai referenti delle Contrade sia per le criticità logistiche, sia per la scarsa aderenza storica dei punti luce al periodo del Rinascimento. Ultima voce da analizzare con cura quella relativa alla durata della convenzione: mentre la data di avvio è ancora in bianco, la scadenza è fissata al 30 settembre 2023. Dieci anni tondi tondi. E l'intesa potrà essere risolta soltanto "per provata inadempienza" di una delle due parti (Magistrato e Comune) "previa diffida di almeno 15 giorni". Di tempo, davanti ai diretti interessati, ce n'è da vendere... o no?